



GIORNALINO QUINDICINALE DELLA PARROCCHIA SS. AA. PIETRO E PAOLO
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

Prima Domenica del Tempo Ordinario

IL BATTESIMO DEL SIGNORE

Al termine del tempo natalizio, la festa del Battesimo del Signore si pone in continuità con quella dell'Epifania riprendendo il tema della manifestazione della salvezza data agli uomini: il peccato è distrutto e ai vivi è offerta l'adozione filiale: "dopo il battesimo di Gesù si aprirono i cieli, e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui, e la voce del Padre disse: questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". (cf. Mt. 3, 16-17). Con queste parole del Vangelo viene descritta una manifestazione trinitaria, che si ripete in ogni battesimo che la Chiesa amministra ai bambini e agli adulti: Gesù, Figlio di Dio, lo Spirito in forma di colomba e il Padre.

Il battesimo di Gesù è un avvenimento singolare; esso inaugura la vita pubblica di Gesù. Il figlio di Dio ha passato trenta anni della sua vita nel nascondimento; si è preparato, come uomo, alla sua missione redentrice.

Gesù, l'agnello immacolato, chiede di essere anche lui battezzato da Giovanni Batti-

sta nel Giordano. Ciò meraviglia Giovanni. Ma quel gesto è importante, perché Gesù, che non aveva necessità di essere purificato, con il suo battesimo si carica dei peccati di tutta l'umanità.

Perché Gesù compie questo gesto? Per amore; solo per amore. Un amore gratuito, folle: Dio si fa uomo in Gesù e muore per l'uomo.

Da questa domenica, prima del Tempo Ordinario, in cui la Chiesa celebra il battesimo del Signore, possiamo trarre alcuni spunti di riflessione che valgono per la vita dei cristiani.

Il primo è l'importanza del battesimo. Un Sacramento per molti di noi lontano, ricevuto inconsapevolmente e inconsapevolmente vissuto, se non rifiutato. Eppure è il primo grande lavacro, quello che ci purifica dalla colpa originale, ci fa essere figli di Dio, proprio come Gesù anche se per "adozione", nel senso che anche in noi creature umane viene ad abitare lo Spirito Santo rendendoci simili a Gesù. E questa grande grazia ci viene data da piccoli, grazie alla bontà

e generosità dei nostri genitori che ci portano al fonte battesimale per renderci tempio dello Spirito Santo. Certo molte volte lo fanno per abitudine, per tradizione, per imitazione, non sempre pienamente convinti dell'immenso dono che hanno recato ai figli, il quale è più importante della stessa vita, perché è donare Dio.

Il secondo, su cui non si medita mai abbastanza, è il male, che ci allontana definitivamente da Dio e ci rende la vita un inferno. Davanti a questa epidemia del male Gesù è venuto nel mondo, non certo per farsi una passeggiata con noi. La sua missione è la croce e non altro. E questa missione viene consapevolmente assunta davanti al mondo nel giorno del suo Battesimo.

Anche noi assumiamo una missione nel giorno del nostro battesimo. Centro non ne siamo consapevoli come Gesù, ma lo sono, anzi dovrebbero esserlo, i nostri genitori, che lo chiedono per noi. E qual'è questa missione di ogni cristiano? Compiacere a Dio. Ma quanti tra i cristiani hanno que-

sta consapevolezza? Tutta la nostra vita deve essere un tendere a compiacere a Dio come ha fatto Gesù. In ogni luogo dove egli ci ha messo a svolgere la nostra missione: nel lavoro, nella famiglia, dappertutto, Dio deve essere il nostro scopo principale perché è il nostro fine ultimo nel senso che tutti andremo da Lui; molti per restarci, molti per andare altrove dove è pianto e stridore di denti.

Quanti di noi purtroppo più che compiacere Dio vogliono che Dio compiacia i loro desideri e così smarriscono la strada! Ma Dio è paziente e benigno e sa, meglio di noi, cosa c'è nel nostro cuore per cui ci aspetta per la nostra conversione.

Don Angelo Elia

Nella Chiesa Parrocchiale riviviamo la nascita di Gesù con la recita

"I PASTORI A BETLEMME"

realizzata da un gruppo di ragazzi del corso di Cresima

Un messaggio di speranza e di amore è stato lanciato il 5 gennaio da alcuni ragazzi della nostra Parrocchia attraverso la recita "I pastori a Betlemme", preparata e guidata dalle catechiste Teresa Cropanese e Angela Sulla.

L'idea iniziale era di rivivere l'atmosfera natalizia all'interno del gruppo di catechismo immedesimandosi, senza pretese, nelle vesti di alcuni personaggi tipici di un evento che ha dato una svolta decisiva alla nostra storia, e cioè, la nascita di Gesù Cristo. Ma il Signore talvolta sconvolge i nostri piani, e attraverso l'entusiasmo e la tenacia dei nostri ragazzi, ci ha condotti pian piano a organizzare una piccola manifesta-

zione, che ha visto tanti genitori e parenti stringersi attorno ai loro ragazzi per scoprire o veder riconfermate le loro doti di piccoli attori e di messaggeri della "buona notizia".

Non è un caso, infatti, che i primi ad accogliere la notizia della nascita di Gesù e ad andare incontro a Lui non siano stati i potenti e gli intellettuali, che, ricchi di danaro, di cultura, di progetti e altro, non hanno né voglia, né tempo di ascoltare ciò che il Signore ci vuole dire, ma sono stati i pastori, gente semplice, umile e povera a ricevere l'annuncio della nascita del Signore e a mettersi subito in cammino per conoscerlo, senza neanche sapere con certezza dove andare.

Nonostante siano passati più di 2000 anni dalla sua nascita, questo evento continua a interpellare ognuno di noi: noi cristiani, come i pastori, siamo in cammino verso il Signore, ma con che spirito lo facciamo? Con fiducia o con indifferenza? Con la certezza che il Signore è con noi o con il dubbio che ci porta all'autosufficienza?

I nostri ragazzi ci hanno regalato un momento bellissimo e intenso:

"Accogliete il Signore **nel cuore** e sarà Natale anche per voi. Lodiamo insieme il Dio della vita che in Gesù fa rinascere la speranza per noi e per tutti", e allora il Natale sarà veramente la festa dell'amore, al cui centro c'è **Gesù, nostro Signore.**

A tutti auguro che la gioia del Natale non sia una gioia momentanea, ma lasci il posto ad una gioia più profonda: quella di vivere quotidianamente con la certezza che il Signore è con noi, sempre.

Teresa Cropanese

A San Domenico una festa interparrocchiale tra ragazzi

ERA PRESENTE ANCHE IL "GRUPPO COMETA"

Il giorno 29 dicembre noi del "Gruppo Cometa" siamo stati invitati da Suor Franca, colei che guida il nostro gruppo, nella parrocchia di San Domenico a Crotone. Suor Franca e i ragazzi del gruppo Luce e del gruppo Shalom ci hanno intrattenuti organizzando una festa di benvenuto con tanto di giochi e sketch. Questa visita è stata fatta per fare in modo di allargare i nostri confini, per fare scambi interparrocchiali e quindi di fare amicizia e di so-

cializzare con altri ragazzi della nostra età. Ci siamo divertiti tantissimo: i due animatori hanno preparato i ragazzi del gruppo Luce e del gruppo Shalom e hanno fatto una serie di sketch, facendoci fare dei giochi insieme agli altri. Poi ci ha chiamati Monsignor Gino Cantafora, primo Parroco della Parrocchia di San Domenico e attuale vescovo di Lamezia Terme, per andare a seguire la Messa che è durata poco più di una mezz'ora; però in questa

mezz'ora Monsignor Gino ha parlato della vita e dell'amicizia che ci ha riuniti in quel pomeriggio. Dopo la messa abbiamo incontrato Don Lino Parroco di San Domenico che ci ha dato il benvenuto e tra una battuta e l'altra ci ha incoraggiato nel continuare questo nostro cammino e si è complimentato per il nostro giornalino.

Infine abbiamo concluso mangiando panettone e cantando con il karaoke. Così dopo questa giornata abbiamo deciso anche

noi di ospitali per un giorno nella nostra Parrocchia in occasione dell'anniversario della nascita del Gruppo Cometa, sperando che si divertano come ci siamo divertiti noi o anche di più.

**Alessandra Pedace
(Gruppo Cometa)**

Un impegno da non trascurare

TROVIAMO IL TEMPO PER INTERESSARCI DELL'INCONTRO CATECHISTICO

I catechisti, i genitori e i ragazzi si sentano uniti nel lavoro di formazione cristiana

Siamo due catechiste di questa parrocchia. Anche se inizialmente è stato il parroco a proporci di impegnarci in questa avventura, avere l'opportunità di servire il Signore accompagnando i ragazzi verso i sacramenti, ci fa sentire tutta la grandezza e l'importanza di questa "missione".

"Accompagnando" dicevamo: sì, perché il catechista non è tanto un maestro, quanto un compagno di viaggio, che aiuta i ragazzi a prendere consapevolezza del loro essere cristiani, a incontrare il Signore attraverso la sua Parola, attraverso le persone che sono intorno a noi, attraverso i sacramenti. Tutto questo con l'aiuto dello Spirito Santo, il quale, come dice Gesù, "vi insegnerà ogni cosa".

Percepriamo in tutto questo tutto l'amore che Dio nutre per la sua creatura, al quale come una mamma, vuole dare il latte spirituale per farlo crescere sano, robusto nella fede, forte nelle tentazioni e nelle avversità della vita, coerente nella vita con la fede che professa... Ma quanto è difficile far capire tutto questo ai ragazzi!

Talvolta si va all'appuntamento con tanta voglia di fare e poi ci si ritrova con solo la metà della classe, o anche meno.

Ci chiediamo: ma Gesù che posto occupa nella nostra vita, nella vita dei nostri ragazzi, nella vita delle loro famiglie? Quali valori mettiamo al primo posto?

Senza parlare poi della presenza alla Messa domenicale!

Domenica, come dice la parola stessa è il "dies Domini" cioè il giorno del Signore, il giorno in cui il cristiano si reca nella casa di Dio per lodarlo, ringraziarlo, far festa assieme a Lui. E come mai invece c'è così poca partecipazione alle nostre celebrazioni liturgiche?

Noi catechisti vorremmo rivolgere ai ragazzi solo due parole attraverso questo giornalino parrocchiale, e lo facciamo servendoci delle stesse parole di Giovanni Paolo II:

"Coraggio! Non abbiate paura di dare il vostro tempo a Cristo! ...

Il tempo donato a Cristo non è mai tempo perduto, ma piuttosto tempo guadagnato per l'umanizzazione dei nostri rapporti e della nostra vita"

Questo noi catechisti vi diciamo **"perché siate nella gioia e la vostra gioia sia piena"** (S. Paolo).

A. L. & T. C.

*Il Gruppo di Preghiera di Padre Pio di Papanice
partecipa all'iniziativa*

"DUE GOCCE DI SPERANZA"

*proposta da Casa Sollievo della Sofferenza
di S. Giovanni Rotondo*

In occasione del Pellegrinaggio Diocesano che ha avuto luogo a San Giovanni Rotondo nei giorni 6, 7, 8 novembre 2005, S. Ecc. Mons. Domenico D'Ambrosio, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo, ha invitato tutti i Gruppi di Preghiera a partecipare all'iniziativa "Due gocce di speranza".

L'iniziativa è volta a fornire l'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" di un apparecchio PET-TAC per la diagnosi precoce dei tumori.

Come in altre occasioni, la nostra comunità si è dimostrata sensibile all'iniziativa partecipando con estrema generosità e consentendo la raccolta di un cospicuo fondo pari a € 1.100,50.

Ogni membro del gruppo ha fatto sua la frase che soleva ripetere Padre Pio "offro ai Gruppi di Preghiera la custodia della Casa

della Sofferenza e ognuno si è prodigato a partecipare all'iniziativa con impegno e sacrificio.

Va evidenziato, inoltre, l'entusiasmo e l'attenzione dimostrati dai giovani dell'Oratorio che nella fredda serata del 26 dicembre 2005, scelta appositamente perché la Chiesa Parrocchiale era gremita di gente per un concerto natalizio, hanno offerto oggettini natalizi alla popolazione rendendola cosciente del valore spirituale e solidale dell'iniziativa.

Tutti noi ci auguriamo che la raccolta dei fondi fatta da tutti i Gruppi di Preghiera di Padre Pio sorti nel mondo possa bastare già all'acquisto della macchina PET-TAC.

Resta comunque estremamente importante e ammirevole come ancora una volta la gente della nostra Parrocchia ha testimoniato la sua generosità di animo.

Marisa Devona

10 gennaio: Sant'Aldo, Eremita

Un orante dalle mani incallite e il volto annerito dalla fuliggine delle carbonaie

Non si sa esattamente in quale epoca S. Aldo sia vissuto, probabilmente nei secoli intorno al Mille. Secondo una tradizione fu eremita e carbonaio a Carbonia presso Pavia, e a Pavia fu sepolto nella cappella di S. Colombano, dalla quale fu traslato nella basilica di S. Michele. Non a caso la memoria di S. Aldo si è conservata a Pavia, che fu un tempo capitale del Regno dei Longobardi. E' probabile, infatti, che sangue longobardo scorresse nelle vene del Santo eremita, o così almeno fa pensare l'origine del suo nome, che la parola longobarda "ald", con il significato di vecchio.

Etimologia: Aldo = vecchio, dal longobardo (può essere accorciativo di vari nomi = Baldo, Rinaldo, Teobaldo, Ubaldo, ecc.)

Di S. Aldo, assai popolare nel nord, si conosce ben poco.

Ignoriamo perfino il luogo e la data della nascita, e quando si vuol determinare l'epoca in cui visse si parla vagamente del sec. VIII, quel periodo oscuro della nostra storia che precede l'età carolingia e l'Italia è smembrata in piccoli regni barbàrici, mentre sull'intera cristianità incombe sempre più la minaccia dell'islamismo. Un dato sicuro è il luogo di sepoltura, a Pavia, dapprima la cappella di S. Colombano e poi la basilica di S. Michele.

Un'antica tradizione ce lo presen-

ta come carbonaio ed eremita nei pressi di Pavia, a Carbonaria. L'inclusione di S. Aldo nei Martirologi dell'Ordine benedettino ha fatto supporre che egli sia stato monaco a Bobbio, il celebre monastero fondato nel 614 da S. Colombano, a mezza strada tra il cenobio degli orientali e la comunità monastica creata un secolo prima da S. Benedetto. Il punto d'incontro di queste due forme di asceti sembra indicato dall'esperienza religiosa del santo eremita che commemoriamo, un orante dalle mani incallite e il volto annerito dalla fuliggine delle carbonaie.

I monaci irlandesi di S. Colombano non conducevano una vita eremitica in senso stretto. Ognuno si costruiva la propria capanna di legno e di pietre tirate su a secco, entro una cinta rudimentale, per isolarvi in solitaria contemplazione nelle ore dedicate alla preghiera. Poi ne usciva con gli attrezzi da lavoro per recarsi alle consuete occupazioni giornaliere e guadagnarsi da vivere tra gli uomini col sudore della fronte. Insomma, l'eremita si allontanava provvisoriamente dagli uomini per dare più spazio alla preghiera e riempire la solitudine esteriore con la gioiosa presenza di Dio. Ma non si estraniava dalla comunità, alla cui spirituale edificazione contribuiva con l'esempio del-

la sua vita devota e anche con carità fattiva.

Possiamo quindi ritenere S. Aldo un felice innesto dello spirito benedettino con quello apportato dai fervidi missionari provenienti dall'isola di S. Patrizio, l'Irlanda, l'"isola barbara" trasformata in "isola dei santi" per la straordinaria fioritura del cristianesimo. S. Colombano ne aveva portato sul continente una primaverile ventata di nuova spiritualità. Si era cioè prodotto un movimento inverso a quello che aveva recato la buona novella nell'isola degli Scoti. Decine di monaci e di eremiti irlandesi, fattisi "pellegrini per Cristo", in un esaltante scambio evangelico, da evangelizzati diventavano evangelizzatori.

P. P.

Stiamo cercando scrittori per il giornalino... Imbuca i tuoi articoli nella casella postale del giornalino posta in Chiesa.

L'angolo della corrispondenza sta aspettando le tue lettere e/o messaggi e Auguri per parenti e amici.

COME HAI VISSUTO IL NATALE?

Questa è un'intervista fatta a Sissi Pisanelli, nel quale ci racconta come ha vissuto il Natale trascorso per la prima volta in Italia mettendolo a confronto con quello vissuto negli anni precedenti in Germania.

Quali sono state le tue emozioni nel giorno di Natale?

Questo è stato il mio primo Natale in Italia ed essendo stata una cosa nuova mi ha incuriosito molto conoscere le usanze e l'atmosfera che circonda le nostre case. Devo essere sincera che rispetto agli anni precedenti questo Natale è stato uno dei meno movimentati, ma non per la mancanza di affetto, anzi ne ho avuto abbastanza, ma per questioni di abitudini.

Cosa avete organizzato per animare le serate?

Da premettere che non eravamo nemmeno un quarto della nostra famiglia e perciò non ci siamo trattenuti molto nel giocare a carte e a tombola.

Al contrario abbiamo sfruttato, grazie a questa meravigliosa festa, il tempo per poter interloqui-

re tra di noi.

I miei nonni mi hanno raccontato tanti episodi comici accaduti in passato sempre a Natale e così abbiamo concluso questa serata con un sorriso sulle labbra.

Cosa hai mangiato?

È meglio dire quello che c'era sul tavolo e poi rapidamente perché.

Come primi piatti: linguine ai frutti di mare e risotto alla bava (zucca), come secondi e contorni: baccalà fritto e in umido, pesce spada grigliato, broccoli, cavolfiore impanato e fritto, zucca preparata in diverse ricette e insalata di tutti i tipi.

Per concludere frutta fresca e candita, noccioline e dolciumi a volontà.

Penso che questo possa bastare.

Io di tutto ciò ho mangiato il riso, il pesce spada con accanto i broccoli e l'insalata.

Come festeggiavi il Natale in Germania?

In Germania il Natale era molto diverso, a partire dalla prima set-



timana di Avvento mi ricordo che tutti i negozi erano addobbati non solo materialmente ma anche l'orecchio non veniva trascurato dalle canzoni tipiche natalizie.

In più le case erano tutte illuminate da luci che risaltavano ancora di più attraverso il

bianco della neve sui tetti.

Con i miei cugini mi divertivo a fare le battaglie di neve e a costruire grandi pupazzi.

Il pomeriggio alle 16.00 si andava in chiesa come qui si usa andare a mezzanotte e subito dopo tutti si riunivano nelle case per trascorrere il Natale in famiglia.

Dopo cena, costituita secondo la tradizione italiana, Babbo Natale ci portava tanti regali; questo però fino a sei anni fa, ora lo fa solo per i più piccoli.

Più o meno questo era il mio Natale in Germania, pieno di gioia, di sorprese ma anche pieno di mancanze.

Lucrezia Magisano

COSA TI HA PORTATO LA BEFANA?

Il 6 gennaio si festeggia il giorno dell'Epifania, che per noi cattolici è importante perché rappresenta un'altra manifestazione di Dio che nel suo figlio Gesù si fa vedere ancora bambino a tutti gli uomini rappresentati dai Re Magi giunti a Betlemme per adorare il bambino Gesù e offrirgli in dono oro, incenso e mirra.

Per noi ragazzi "invece" rappresenta, forse di più, la venuta di una "buffa vecchietta" un po' strampalata che durante la notte tra il 5 e il 6 gennaio arriva dalla finestra o dal caminetto e, a seconda se un bambino si è comportato bene o male, porta come

dono regali, dolciumi e carbone caramellato.

Quest'anno anche io, come ricompensa per la mia buona condotta, ho ricevuto una calza piena di dolciumi vari.

Benché sia una festa felice, però, come dice un vecchio proverbio:

“L'Epifania
tutte le feste porta via”

lascia nel cuore specialmente dei piccoli tanta amarezza perché finiscono le vacanze si ritorna alla quotidianità; ognuno riprende a praticare le proprie attività, come la scuola ed il lavoro.

Elisa Mollica.

PENSANDO AL NOSTRO BATTESIMO

Andati oltre la luna
 passeggiamo tra i pianeti
 e, ubriachi di piaceri,
 non troviamo la pace.
 Pace con gli altri, con l'Altro, con noi.

Siamo storditi da vuote parole
 e musica è solo un vano gridare.
 L'altro?, un viso sfuggente,
 uno sguardo nella massa
 già dimenticato dopo un sorriso.
 L'altro non vedo se nulla mi dà,
 frammento di carta
 portato dal vento,
 lontano.

In tanto disastro la tua Chiesa proclami
 il Padre comune,
 il Figlio diletto
 e noi, per lo Spirito
 umanità nuova
 capace, finalmente
 di amare
 davvero.

Anonimo

INFINE

Confuso, perché la cosa in cui più credevi
 ti ha ingannato.
 Perplesso, su casa decidere di fare.
 Deluso, da tanti comportamenti fasulli.
 Sciocco, per essersi fidati illudendosi
 con varie risposte.
 Ma... fiero e soprattutto onesto,
 senza aver mai mentito,
 poiché sempre fedele
 in ciò che si è provato.

Antonio Laratta

GIOCHI

Cruciverba

14 gennaio 2006
ARACRI ADELE
 Ti meriti un mondo intero di auguri di
 buon compleanno.
 I cugini Pisanelli.



50° di MATRIMONIO



Tanti auguri ai Sigg.

CILIBERTO LUIGI
 e
 MAZZEI ADELINA
 12 gennaio 2006

Che hanno ricevuto la benedizione del Signore per le nozze d'oro

Appuntamenti



- 18—25 gennaio 2006 — settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- Mercoledì 18 gennaio ore 17.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale.

25° di MATRIMONIO



Tanti auguri ai Sigg.

FAZIO GUERINO
 e
 MORRONE ROSARIA
 4 gennaio 2006

Che hanno ricevuto la benedizione del Signore per le nozze d'argento

BATTEZZATI



La famiglia Parrocchiale accoglie con grande gioia l'ingresso di:

ELIA PASQUALE
 4 gennaio 2006
 MEGNA LORENZO
 15 gennaio 2006

GRUPPO di REDAZIONE

**Don Angelo Elia
 Pasquale Paglia
 Tina Pace
 Patrizia Chiodo**

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 29 gennaio 2006, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Cognome e nome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

